

Comunità di pratica – Campania

Incontro n. 4 del 14-06-2021

Data riunione (da remoto)	14.06.2021
Durata	3 h (14,30-17,30)
Tematica	Coordinamento e integrazione operativa con i Centri per l'Impiego
Ambiti Territoriali selezionati	23
Ambiti Territoriali presenti	6: C02 Maddaloni, C05 Marcianise, N12 Pozzuoli, N31 Torre del Greco, N32 Sant'Antonio Abate, S01_1 Nocera Inferiore.
Partecipanti Area Lavoro	Michele Raccuglia, Responsabile Anpal Sevizi Campania e Calabria; Monica Buonanno, Coordinatore Anpal Campania; Maria Cristina Tari, Responsabile CPI Teano
Coordinamento	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: Enrica Pietra Caprina, Laura Troja Banca Mondiale: Cristiana Morbelli, Alessandra Marini, Laura Figazzolo, Daniela Mesini, Ettore Vittorio Uccellini, Mario Gatto, Giovanni Conigliaro

Introduzione alla tematica della collaborazione con i Centri per l'Impiego nella presa in carico dei Nuclei RdC

Il MLPS ha introdotto la tematica oggetto dell'incontro sottolineando l'importanza dell'interconnessione con servizi strategici come i CPI e riassumendo la normativa che disciplina l'indirizzamento dei beneficiari di RdC ai CPI e ai Servizi sociali degli ATS, ai sensi dell'art 4 c.5 e c. del DL n.4 /2019. Successivamente, al fine di favorirne una lettura partecipata, ha condiviso con i partecipanti, presentandoli in benchmarking, i dati regionali disponibili per quanto concerne la presa in carico dei beneficiari di RdC aventi diritto ai percorsi di Attivazione Lavorativa (PaL) e ai Percorsi di Inclusione sociale (PaIS), con particolare riferimento ai seguenti, per i quali si rimanda all'allegata PPT introduttiva: 1) lo stato della presa in carico degli indirizzati al PaL e al PaIS; 2) le interazioni tra Servizi Sociali e CPI, in termini di rinvio da un servizio all'altro; 3) la quantità e l'utilizzo dei posti programmati e resi disponibili nei PUC. Tra le evidenze su cui gli ATS e i referenti regionali di ANPAL e CpI partecipanti all'incontro hanno poi potuto fornire le proprie chiavi di lettura, le seguenti:

- alla data della rilevazione la % di indirizzati ai servizi sociali degli ATS in Campania è sostanzialmente in linea con la media nazionale;

- per quanto riguarda lo stato della presa in carico, la % di beneficiari indirizzati ai CpI che in esito al primo colloquio risulta tenuta al patto per il lavoro in Campania si alza sensibilmente sopra la media nazionale mentre scende leggermente sotto quella dei tenuti al PaL con Patto sottoscritto. Relativamente più critico lo stato di avanzamento della presa in carico degli indirizzati ai servizi sociali, che alla data della rilevazione evidenzia un sensibile sottodimensionamento, rispetto alla media nazionale, della percentuali di nuclei presi in carico in esito all'analisi preliminari e, tra questi, della % di nuclei con PaS sottoscritto.
- Sulla base dell'ultimo dato utile, presentato ai partecipanti ancorchè risalente al 2020, la % di re-indirizzamenti dai CPI ai Servizi Sociali risulta molto contenuta rispetto alla media nazionale, mentre sale sensibilmente al di sopra, la % di indirizzati ai servizi sociali re-indirizzati ai CpI in esito all'AP, che in Campania si attesta al di sopra anche della elevata media che si registra per la macro-area geografica di riferimento (Sud e Isole) ed è alimentata dalle numerose ATS della Comunità di Pratica con % di invio ai CpI consistentemente sopra-soglia.
- Il tasso di occupazione dei posti resi disponibili nei PUC si attesta sensibilmente sopra la media nazionale per tutte le 3 tipologie di riserva (posti riservati ai volontari, ai CPI e ai Servizi Sociali degli ATS), ma la quantità di posti programmati e resi disponibili ogni 1.000 beneficiari di RdC residenti sul territorio regionale scende molto al di sotto, evidenziando un notevole sottodimensionamento.

Presentazione dei risultati della rilevazione sulla collaborazione tra CPI e ATS partecipanti alla Comunità di Pratica

Il team di BM ha effettuato una breve presentazione del questionario inviato ai 23 Ambiti territoriali partecipanti alla Comunità di Pratica, avente ad oggetto l'integrazione operativa ed il coordinamento tra ATS e CPI. In particolare, la rilevazione ha inteso indagare: le forme di collaborazione fra i due settori pregresse all'introduzione del RdC, l'esistenza di eventuali accordi istituzionali sottoscritti in epoca SIA e REI, la frequenza di esiti A in GePI, le caratteristiche dei beneficiari inviati ai CPI, le modalità di gestione congiunta e di monitoraggio dei casi, il coinvolgimento degli operatori dei CPI nelle EEMM, l'utilizzo di protocolli di collaborazione con i CPI in merito agli esiti A e C, i punti di forza e di debolezza dell'interazione tra i due servizi.

Hanno risposto alla rilevazione complessivamente quindici ATS, pari a poco più del 65% dei territori interpellati. I dati raccolti hanno offerto un'interessante panoramica sulle criticità (a partire dalla mancata coincidenza territoriale, e quindi per area di competenza, tra Ambiti Territoriali e CPI), ma anche sulle potenzialità della collaborazione tra i due settori. Nel complesso, risulta che l'interazione tra Sociale e Lavoro in passato è stata molto limitata e prevalentemente informale: solo il 28% degli ATS ha risposto in modo affermativo a una collaborazione precedente al a Rei e al RdC, che ha riguardato l'area dei tirocini d'inclusione e le attività di orientamento al lavoro senza alcuna attivazione, tranne che in due casi, di protocolli e procedure formali. I dati sugli invii da parte dei servizi sociali ai CPI, sul totale delle AP concluse, risentono di un'elevata varianza tra i territori, con incidenze che raggiungono il 90% in alcuni contesti. Sono invece piuttosto omogenee le risposte relative alle caratteristiche dei beneficiari inviati ai CPI, in prevalenza persone di sesso maschile di età maggiore di 40 anni e con attestato di licenza media. Le risposte riguardanti l'incidenza di esiti C, invece, si differenziano ancora in modo rilevante tra i territori, ma sono percentuali molto basse, che vanno dallo 0% ad un massimo del 10%, e con un coinvolgimento minimo e generalmente informale dei CPI nelle EEMM. Anche la sottoscrizione di accordi e protocolli è presente in pochissimi ATS, il 14,3%. In conclusione, emerge apprezzamento, da parte degli operatori, rispetto alla motivazione e alle potenzialità delle relazioni, seppur informali, tra operatori e uffici. Le principali criticità

riguardano l'assenza di una *governance* a livello regionale e la difficoltà nello scambio e nella disponibilità di dati e informazioni.

I Centri per l'Impiego in Campania per la presa in carico dei beneficiari di RdC

Anpal Servizi ha presentato una fotografia della *governance* attuale del sistema dei Servizi per il Lavoro in Campania, a partire dalla riforma in atto, introdotta a livello nazionale dal D Lgs 150 del 2015, con l'obiettivo di ridisegnare l'assetto dei Servizi per l'Impiego in tutta Italia, e che in Campania registra ancora forti ritardi, soprattutto rispetto ad altre regioni, ad esempio la Calabria, dove, al contrario, è già stata effettuata una riorganizzazione dei CPI.

In Campania, la riforma ha avuto attuazione solo nel 2018, con il passaggio di competenza dalle Province alla Regione ma, nonostante le ingenti risorse messe in campo dal MLPS, si è ancora in notevole ritardo su alcuni passaggi cruciali, quali la riconfigurazione delle aree territoriali per la coincidenza fra ATS e CPI e l'adeguamento del personale per il rafforzamento dei CPI. I servizi per il lavoro in Campania si articolano in 43 CPI e 5 Spazi Lavoro attivati presso i principali distretti industriali. Il personale è fortemente sottodimensionato, anche se è prevista e già programmata l'assunzione di 641 operatori per il rafforzamento dei CPI. I grandi numeri della Campania, in termini di nuclei e individui percettori di RdC hanno provocato un sovradimensionamento degli oneri amministrativi ed operativi dei servizi, in un momento particolarmente delicato a causa dell'emergenza Covid, che, imponendo la modalità di lavoro a distanza, ha sottratto la presenza fisica degli operatori dai luoghi di lavoro a scapito del rapporto diretto tra colleghi e soprattutto con gli utenti. I Navigator sono diventati operativi con grande ritardo rispetto alle altre regioni ed hanno sin dall'inizio operato da remoto, perdendo l'opportunità di apprendere e condividere direttamente il lavoro con i colleghi più esperti.

Per quanto riguarda i percettori di RdC in carico ai CPI, nella fase di elaborazione e sottoscrizione del Piano Personalizzato si definiscono gli obiettivi di medio e lungo periodo ed il profilo professionale delle persone anche in vista dell'assegnazione ai PUC. Questo è il momento fondamentale per indagare le esperienze nei tre campi di apprendimento, formale non formale e informale. Le relazioni tra Ambiti territoriali e Centri per l'impiego non sono strutturate, ma lasciate a collaborazioni informali tra operatori. Esistono, però, esperienze di interazione virtuosa tra servizi sociali e CPI, come quella di Teano, che sarebbe bene diffondere e far conoscere al fine di contaminare anche altri territori, per stimolarli ad offrire risposte integrate ai bisogni dei cittadini. Secondo ANPAL servizi, sono quattro i temi da affrontare al più presto per introdurre un reale miglioramento della collaborazione tra CPI e Ambiti territoriali: 1) la maggiore interoperabilità dei dati necessari a programmare, monitorare e valutare ogni processo attuativo; 2) la necessità di una maggiore *governance* regionale che agevoli, anche attraverso ambiti di programmazione omogenei, l'attuazione della misura sui territori; 3) la promozione di momenti formativi e di confronto tra sociale e lavoro; 4) la diffusione delle buone prassi di collaborazione.

I tratti salienti delle esperienze presentate

CPI Teano: la nascita dell'interlocazione tra CPI di Teano e Ambiti territoriali risale all'introduzione del ReI, quando avvenne il primo confronto fra l'ATS C03 e i due CPI di pertinenza, Teano e Sessa Aurunca. La collaborazione si è avviata in merito alla banca dati dei percettori ReI con l'obiettivo di garantire una presa in carico unitaria attraverso lo strumento dei Tirocini di Formazione Lavoro. Si è lavorato con grande attenzione al coinvolgimento delle aziende, con un'attività di sensibilizzazione, motivazione e condivisione degli obiettivi, che ha permesso di superare le resistenze e le perplessità iniziali, verso il coinvolgimento da parte degli

imprenditori. La disponibilità di risorse del Fondo Povertà a favore degli ambiti per retribuzione e assicurazioni, il lavoro di profilazione e bilancio di competenze dei CPI, l'attivazione di equipe multidisciplinari con la partecipazione di tutte le figure coinvolte nella presa in carico, la messa a disposizione dell'opportunità lavorativa da parte dell'azienda, hanno permesso di attivare un circuito virtuoso che ha coinvolto circa 40 aziende, interessato 190 candidature, realizzato 146 tirocini, 85 dei quali conclusi con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Con il RdC si sta provando ad attivare percorsi simili, per consentire ad individui con bassi profili per il mercato del lavoro, di acquisire competenze e dignità lavorativa verso l'autonomia. La mancanza di una precisa *governance* regionale rispetto alla collaborazione tra i due settori, realizzata non solo a livello programmatico, ma anche attraverso linee guida, procedure condivise e percorsi strutturati, potrebbe consentire di meglio legittimare e valorizzare le buone prassi operative esistenti, e di diffonderle e replicarle anche in altri territori.

ATS N32 (capofila Sant'Antonio Abate): L'Ambito N32 interloquisce con due CPI, Pompei e Castellamare, con conseguenti difficoltà di collaborazione tra servizi ed operatori. Data l'assenza di accordi interistituzionali tra i due settori, l'Ambito ha promosso autonomamente la stesura di protocolli con i soggetti territoriali, comprese scuole e prefetture, ma senza mai riuscire a strutturare una vera collaborazione di rete. Proficua rimane invece la collaborazione personale tra i singoli operatori, che con il tempo si sono mostrati fortemente motivati a lavorare insieme.

ATS C05 (capofila Marcianise): L'Ambito non gode di un passato di collaborazione con i CPI, ma, grazie all'attuazione dei PUC, per la prima volta sarà avviata una integrazione tra i due servizi. Si auspica il ritorno in presenza di operatori e navigator nei CPI, per agevolare il lavoro comune sulle prese in carico, che al momento risentono anche dell'enorme carico di lavoro rispetto al sottodimensionamento del personale.

ATS S1_01 (capofila Nocera Inferiore): L'Ambito afferisce a due CPI, e l'interazione, iniziata in occasione dell'attivazione dei PUC, è essenzialmente demandata alla sensibilità e motivazione dei singoli operatori. Relativamente all'attuazione dei PUC si riscontra una buona compliance da parte dei beneficiari, che hanno interiorizzato l'opportunità di 'riscatto' attraverso la partecipazione ad un progetto utile alla loro comunità. Rimangono invece alcune resistenze dei beneficiari di RdC rispetto all'adesione ai tirocini di inclusione, per il timore di perdere il beneficio in considerazione dell'indennità di tirocinio.

ATS N 12 (Capofila Pozzuoli): la collaborazione tra servizi avviene quasi esclusivamente su un piano informale, fra singoli operatori. Anche la conoscenza e lo scambio di dati tra i servizi avviene extra piattaforme e con tempi molto dilatati -nonostante le relazioni personali abbiano consentito di costruire nel tempo delle prassi condivise - non esiste una collaborazione strutturata tra i due servizi. A questo si aggiunga il fatto che le offerte lavorative esistenti sul territorio risultano essere molto disomogenee e spesso non rispondenti alle necessità di inserimento dei beneficiari. I 3 comuni dell'ATS N12, ad esempio, sono prevalentemente a vocazione turistica, con una componente significativa di impieghi stagionali e la spendibilità di competenze circoscritte, mentre per altre tipologie di profili professionali l'offerta è molto bassa.

Le questioni emergenti a conclusione del confronto

➔ L'integrazione tra sociale e lavoro dipende essenzialmente da due dimensioni: una dimensione organizzativa e di contesto da una parte e di *governance* del sistema dall'altra. Se la mancata realizzazione di ambiti di programmazione omogenei, rende complicata l'interazione operativa tra servizi, le variabili organizzative e di contesto, quali l'elevata densità demografica, il conseguente imponente carico di beneficiari di RdC su entrambi i

servizi ed il sottodimensionamento di organico, pesano molto sui territori della Regione Campania; la pandemia poi ha decisamente contribuito ad aggravare la situazione.

- ➔ La necessità di accordi interistituzionali tra servizi sociali e del lavoro nell'ambito dell'attuazione del Reddito di Cittadinanza, emersa con forza anche nelle altre regioni del Ca.Si.Ca, sarebbe opportuno fosse portata all'attenzione del livello regionale e sottolineata in occasione dell'incontro di restituzione dei risultati della comunità di pratica previsto al termine del primo semestre di incontri.
- ➔ Un altro tema importante, sottolineato sia da Anpal Servizi che dai territori, è quello relativo alla fruibilità dei dati ed alla interoperabilità tra le banche dati, particolarmente urgente in Campania, dato l'alto numero di beneficiari. La disponibilità di dati sui beneficiari e sullo stato delle prese in carico può fornire un significativo supporto sia alla programmazione degli interventi che alle attività di profilazione e di matching con le imprese del territorio, facilitando la cooperazione tra uffici ed operatori.
- ➔ Ad oggi ci sono diversi strumenti, quali i PUC, i tirocini d'inclusione e i tirocini formativi che possono agevolare molto i servizi nell'accompagnamento all'integrazione lavorativa dei beneficiari RdC. Bisogna quindi promuovere la creazione di una filiera di inclusione lavorativa che porti a lavorare insieme in modo preventivo, già nelle fasi iniziali, piuttosto che esclusivamente in quelle successive come avviene ora, ad esempio a partire dalla profilazione degli utenti così come sulla mappatura delle risorse disponibili per individuare il percorso più giusto rispetto al target e al bisogno.
- ➔ È importante una maggiore conoscenza tra servizi ed operatori, anche attraverso la creazione di momenti formativi e di confronto comuni, per scambiarsi linguaggi, codici, prassi e strumenti che agevolino il lavoro integrato, così come sta avvenendo tra gli ATS della Comunità di pratica.

Chiusura dei lavori

In chiusura, trattandosi dell'ultimo del primo ciclo di incontri della Comunità di Pratica si è chiesto agli ATS un *feedback* sul percorso condiviso ed eventuali proposte e suggerimenti per il proseguimento. Tutti gli ATS hanno espresso grande soddisfazione rispetto ai 4 incontri tematici, utili, non solo ad accrescere conoscenze e competenze tecniche, ma soprattutto per il valore aggiunto dato dallo scambio tra pari, e dalla condivisione di criticità, opportunità, e possibili soluzioni rispetto all'attuazione della misura, che li ha fatti sentire "meno soli". Un importante risalto è stato dato anche al valore aggiunto di avere una restituzione personalizzata dell'andamento della misura sui territori.

Prossimo appuntamento

Da confermare.

Allegati

- N. 1 PPT presentazione introduttiva della tematica (a cura del MLPS): *"La collaborazione con i Cpl nella presa in carico dei nuclei RdC – qualche dato per iniziare a riflettere"*.
- N.2 PPT presentazione risultati rilevazione su integrazione tra Ambiti Territoriali e CPI (a cura di BM)
- N.3 PPT presentazione Governance dei servizi per il lavoro in Campania (a cura di Anpal)